

Un Festival da difendere

Dal nostro inviato

PORRETTA TERME. Il Festival patinome les autres, un Festival diverso dagli altri: questo il giudizio degli osservatori francesi sulla seconda rassegna cinematografica di Porretta Terme, che si è certamente conclusa con un bilancio più positivo della prima. I francesi sono buoni giudici, poiché nel loro paese hanno una certa tradizione di Festival anticonformisti, come quelli di Tours o di Annecy, tuttavia non caratterizzati, come Porretta, dalla bandiera del cinema libero, che sottolinea un impegno di fondo assai più importante.

Che Porretta abbia tenuto fede sempre a questo impegno, in tutti i film presentati e in quello organizzativo, potremmo dirlo neppure per la seconda edizione; e nei loro discorsi finali lo hanno riconosciuto anche Leonida Repaci, presidente della giuria, e gli altri animatori. Ma che questo sia un Festival da difendere, è un fatto: avanti e da migliorare sempre più, lo hanno sentito e capito tutti coloro che si trattava nella grandissima maggioranza di giovani, sia tra i critici sia tra gli autori. I quali lo hanno considerato come la loro manifestazione, e quindi soffrendo quando le cose non andavano per il verso giusto.

Questi giovani sono perfettamente disposti a comprendere e a scendere ai guai di varia natura che possono sempre capitare in una manifestazione di questa natura, tutto sommato, è ancora in rodaggio. Occorre qualche anno per perfezionare una formula: ciò che occorre è che la formula sia chiara, nella mente degli organizzatori. Dunque la polemica non va indirizzata contro gli incidenti di proiezione (l'ultima bobina di *Alfami* siam fascisti? dimenticata nella macchina del proiettore, per esempio) contro i cambiamenti di programma dell'ultima ora, oppure contro il catalogo, impreciso e sommario. Per quanto importanti, sono cose secondarie, che col tempo e con l'esperienza possono essere facilmente corrette.

Se vuol essere costruttiva, la polemica deve invece appuntarsi sulla sostanza del programma, e rilevare il disagio che si è sviluppato nella interpretazione della formula stessa. Cinema libero: che cosa significa? Significa forse, semplicemente, cinema dei paesi con un'industria cinematografica di Stato? Significa cinema che semplicemente tratti alcuni argomenti-tabù, senza che in questa trattazione emerga una tensione ideologica coerente? E che cosa significa, per esempio, in Italia, in questo momento, «cinema libero»?

Ecco i problemi, numerosi e complessi, che vanno affrontati, e che richiedono per essere veramente risolti a beneficio della rassegna e del suo pubblico, anche una coerenza organizzativa e la rinuncia ad ogni compromesso. A sentire l'onorevole Elkann, che ha parlato l'altra sera dopo la premiazione, Porretta dovrebbe mettere in luce sia la crisi e le battaglie dell'uomo, ma anche «cio che di bello e di buono» nell'uomo si afferma. Ebbene, non c'è dubbio che per il semplice fatto di aver pronunciato quella frase, l'autore ritenga, nell'intimità del film come *I fuochi degli alberi*, o come *Combattere per i nostri diritti*, i più fatti della rassegna, abbiano lasciato a desiderare su questo punto. E invece non pensiamo esattamente il contrario, che la dignità dell'uomo sia stata messa in evidenza proprio e soprattutto in questi due film, la dignità spezzata dalla civiltà dei monopoli e dell'imperialismo nel primo, la dignità escluso ogni vacuo strumentalismo. La ricerca culturale e artistica che il Festival propone è così seria, da dargli non rimane preser per un altro programma di cine, elettorale, mondano. Dovrebbe servire di stimolo, a questo proposito, la scelta, operata l'altra sera, e non certamente dalla commissione selezionatrice, della giuria, bensì dai esponenti della stessa politica dell'ottobre. E l'importanza di questa scelta, in un'epoca di chiusura, venuta a mancare *La stappa*, e relegato *Westron* nella produzione sovietiana, si è visto.

La commissione di selezione, che ha tenuto conto di questi elementi, ha escluso ogni vacuo strumentalismo. La ricerca culturale e artistica che il Festival propone è così seria, da dargli non rimane preser per un altro programma di cine, elettorale, mondano. Dovrebbe servire di stimolo, a questo proposito, la scelta, operata l'altra sera, e non certamente dalla commissione selezionatrice, della giuria, bensì dai esponenti della stessa politica dell'ottobre. E l'importanza di questa scelta, in un'epoca di chiusura, venuta a mancare *La stappa*, e relegato *Westron* nella produzione sovietiana, si è visto.

Ma, nonostante queste sollecitazioni, il Festival, ripetiamo, ha ribadito quest'anno, e definitivamente, la propria ragion d'essere. E lo ha creato attorno a se un'atmosfera di rara cordialità tra tutti i partecipanti, un clima civile, proficuo alla discussione. Non siamo convinti che si possa e si debba procedere molto più avanti. Bisogna mettersi al lavoro fin da ora per la prossima Mostra. Imbastire un programma di film tutti rispondenti al criterio informatore della rassegna, non è un'impresa impossibile. Presentare questi film adeguatamente, con tutto il corredo informativo e critico indispensabile, è una cosa realizzabile. E organizzare, per la settimana prescelta, l'affluenza di giovani appassionati di cinema da tutta la regione, ci sembra assolutamente doveroso.

Ugo Casiraghi

Betsy e Cary divorziano



SANTA MONICA — Betsy Drake e Cary Grant divorziano. I due attori, che sono sposati da tredici anni, vivono separati da quattro. Il divorzio è stato chiesto dall'attrice che accusa il marito di «estrema crudeltà mentale». La coppia che non ha figli si è già accordata sulle questioni finanziarie. Nella telefoto: i due attori prima dell'inizio delle pratiche per il divorzio

Canzonissima: Fo e la Rame

Anche quest'anno la TV ci ha offerto un'occasione di canzonissima. La commissione di Canzonissima ha scelto una formula che, oltre a essere un'occasione di canzonissima, ha anche il pregio di essere un'occasione di canzonissima. La commissione di Canzonissima ha scelto una formula che, oltre a essere un'occasione di canzonissima, ha anche il pregio di essere un'occasione di canzonissima.

Trasmette anche le foto a colori

Lunedì vedremo in Italia le immagini di Telstar

Braccio di ferro tra TV e Lega

La disputa sulla trasmissione delle partite di calcio

Un'inchiesta della Rai ha accertato che il primo programma televisivo trasmesso a mezzo satellite saranno ricevuti in Italia lunedì 23 luglio. Questo programma avrà la durata media di 15 minuti. Il programma realizzato dagli Stati Uniti per l'Europa, verrà trasmesso in Italia il 23 e il 24 luglio. Questo programma sarà trasmesso in Italia il 23 e il 24 luglio. Questo programma sarà trasmesso in Italia il 23 e il 24 luglio.

Braccio di ferro tra TV e Lega

La disputa sulla trasmissione delle partite di calcio

La disputa sulla trasmissione delle partite di calcio

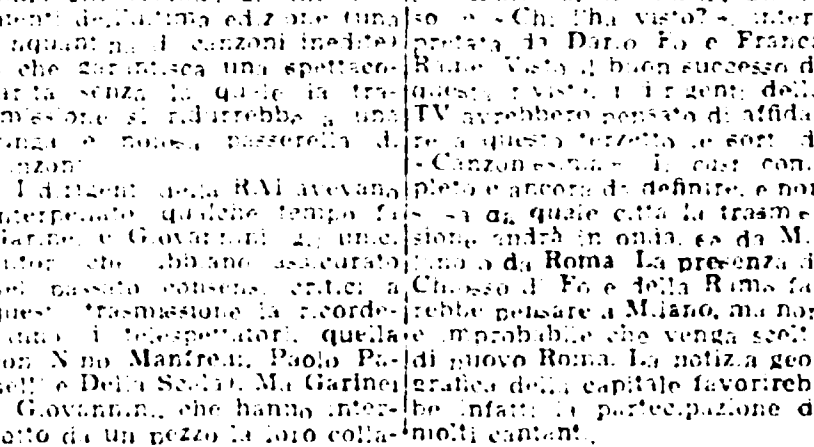
controcanale

E' peccato giurare? vedremo

Morte di un commesso viaggiatore

Morte di un commesso viaggiatore

Morte di un commesso viaggiatore



Un'immagine di «Morte di un commesso viaggiatore» di cui fu interprete straordinario Frederick March

Bette e Joan: film insieme



HOLLYWOOD — «Che cosa è mai accaduto alla piccola Jane?» è il titolo del film nel quale reciteranno insieme Joan Crawford e Bette Davis. A parte il fatto che le due attrici tornano sullo schermo dopo un periodo relativamente lungo, è la prima volta che lavorano insieme. Nella telefoto: Joan Crawford (in piedi) e Bette Davis sorridono all'annuncio del film

raiv programmi

primo canale	radio
18.30 La TV dei ragazzi	Margherita, deboleza del nostro Babu sceneggiata di Mario Pompu
20.20 Telegiornale sport	
20.30 Telegiornale	della sera
21.05 Tribuna politica	Dio La Mela
22.05 Fuori il cantante	con Miranda Mattino
22.50 Telegiornale	della notte
secondo canale	SECONDO
21.10 Morte di un commesso viaggiatore	di Ludo Loppolo, con Frederick March
23.00 Telegiornale	
TERZO	
18.30 L'indicatore economico	18.40: Gaetano Fortunato nel centenario della morte. 19: Karl Staritz. 19.15: La Rassegna (musica). 19.30: Concerto di ogni sera. 20.30: Rivista delle riviste. 20.40: Muzo Clementi (musica). 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: Karol Szymanowski (musica). 22.15: Cesare Favata. Una d'istinto biografico. 22.45: Musica contemporanea.

18.30: L'indicatore economico. 18.40: Gaetano Fortunato nel centenario della morte. 19: Karl Staritz. 19.15: La Rassegna (musica). 19.30: Concerto di ogni sera. 20.30: Rivista delle riviste. 20.40: Muzo Clementi (musica). 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: Karol Szymanowski (musica). 22.15: Cesare Favata. Una d'istinto biografico. 22.45: Musica contemporanea.